

*Giuseppe Martelli*

Le cinque  
"corone"  
dei figli di Dio

*Roma, novembre - dicembre 2018*

## **Sommario**

---

<b>Introduzione .....</b>	<b>3</b>
LE “CORONE” NELLA BIBBIA: UN TEMA NEUTRALE? .....	3
IMPOSTAZIONE DI FONDO .....	7
ORDINE DELLA SUCCESSIVA TRATTAZIONE .....	7
<b>Capitolo 1 : Le “corone” nella Bibbia.....</b>	<b>9</b>
CHE COS’È UNA “CORONA” NELLA BIBBIA? .....	9
LE PAROLE EBRAICHE E GRECHE.....	11
LE CINQUE “CORONE” DEI FIGLI DI DIO .....	12
<b>Capitolo 2 : Le cinque “corone” dei figli di Dio .....</b>	<b>14</b>
LA “CORONA DELLA VITA” .....	14
LA “CORONA DI CUI SIAMO FIERI” .....	17
LA “CORONA INCORRUTTIBILE” .....	18
LA “CORONA DELLA GLORIA”.....	19
LA “CORONA DI GIUSTIZIA” .....	20
<b>Bibliografia.....</b>	<b>23</b>

## Introduzione

---

**A**vete mai letto qualcosa sulle “corone” che spettano ai figli di Dio dopo la loro morte? Oppure, più in generale, sulle “ricompense” o sui “premi” di cui la Bibbia parla e che saranno elargiti dal Signore ai Suoi discepoli fedeli?

Io, sinceramente, ho avuto difficoltà a reperire materiale su questo argomento. Eppure le Sacre Scritture ne parlano... e infatti, proprio meditando sulla Parola di Dio in merito a questo tema, il Signore mi ha messo in cuore di fare una ricerca, i cui risultati propongo adesso ai lettori, con la preghiera e la speranza che questo studio possa edificarli almeno quanto ha edificato chi lo ha scritto.

### ***Le “corone” nella Bibbia: un tema neutrale?***

---

Parlare di “corone” nella Bibbia può sembrare un tranquillo argomento da salotto cristiano, ma in realtà non è così, perchè sotteso a questo tema vi sono almeno tre questioni di fondo, tutte legate alle dottrine della salvezza e delle cose future, le quali possono **influenzare** in varia misura l’approccio alla materia, per cui vale la pena accennare brevemente a ciascuno di esse.

Una prima questione è legata alla dottrina del cd. “*universalismo salvifico*”<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Fra i tanti, esamina brevemente questa teoria, disapprovandola sulla base della rivelazione biblica, R. BRACCO, *Il Cielo: premi e gerarchie*, ed. Grafikarte, 2011, qui a pp. 17ss.

secondo il quale, alla fine, un Dio buono non potrà mai condannare alle fiamme eterne quelle stesse creature da Lui tanto amate, per cui le salverà tutte e tutte le accoglierà presso di Sè. In tale contesto, perdono significato anche eventuali premi e ricompense che Dio potrebbe dare, a certe condizioni, ai Suoi eletti, perchè tutti sarebbero salvati e tutti sarebbero ugualmente accolti alla presenza di Dio, senza alcuna eccezione nè differenza di nessun genere.

In ambito cristiano, e in particolare nel mondo evangelico<sup>2</sup>, non v'è spazio per il relativismo e per l'ecumenismo, per cui non ci sono dubbi sul contenuto eretico della dottrina accennata poc'anzi. La Parola di Dio è chiara: la salvezza è solo in Cristo (es. At 4:12) ed essa è beneficio esclusivo di chi crede in Lui e da Lui è stato perdonato dai propri peccati (es. Gv 3:36), grazie all'opera perfetta e irripetibile di Cristo sulla croce (es. 1 Gv 1:7). In tale contesto, quindi, anche i versetti biblici sulle “corone” celesti vengono creduti e vissuti come reali, per cui si ha fede che Dio retribuirà e premierà i Suoi figli, con le modalità e alle condizioni da Lui stesso determinate nella Bibbia.

Una seconda questione, più dibattuta nel modo evangelico e sicuramente più rilevante per il nostro studio, è quella concernente la dottrina della “*perdita della salvezza*”, secondo cui la perseveranza nella fede in Dio e nell'ubbidienza ai Suoi comandamenti assume un ruolo centrale allorchè occorra confermare o meno il decreto divino della salvezza dell'uomo.

Nel presente studio non possiamo che semplificare al massimo i contenuti di questa dottrina e dei dibattiti ad essa sottesi: in linea generale possiamo dire, dunque, che quella appena menzionata è la linea cd. “arminiana” della teologia cristiana, per la quale assume un ruolo centrale il libero arbitrio dell'uomo e la sua capacità di scegliere, con la volontà e con l'azione, se rinunciare o meno di appartenere a Cristo<sup>3</sup>.

Con un approccio ed una *forma mentis* siffatti, nel momento in cui si ritiene

---

<sup>2</sup> Ci riferiamo, qui, al vero cristianesimo e quindi anche alle chiese evangeliche *fondamentaliste*, il cui fondamento, cioè, è esclusivamente la Bibbia, la quale viene intesa come inerrante Parola di Dio. Nel variegato mondo sedicente cristiano, invece, ci sono purtroppo chiese e gruppi che non credono (più) all'ispirazione divina della Bibbia come Verità e si aprono così a qualsiasi forma di menzogna teologica e culturale, ivi compreso l'*universalismo salvifico*...

<sup>3</sup> In questo senso vedi il sunto contenuto in M. J. ERICKSON, *Christian Theology*, ed. Baker Book House, 1996, qui a pp. 989ss.

che lo stesso ingresso nel Regno di Dio è condizionato al superamento di un esame che il Signore farà in merito alle opere dell'individuo, non sarà poi difficile ritenere che i premi e le ricompense divine non solo esistano, perchè previste dalla Bibbia, ma che abbiano anche una grande importanza nell'organizzazione della vita celeste<sup>4</sup>.

L'approccio “arminiano” trova il suo contraltare nella linea cd. “calvinista” della teologia cristiana laddove, nella sua espressione più estrema, alla centralità del libero arbitrio umano si oppone la centralità della sovranità di Dio; alla rilevanza delle opere dell'uomo per determinare la sua fedeltà e la sua perseveranza, viene contrapposta la rilevanza della grazia di Dio che sceglie e che decreta in modo perfetto e sovrano<sup>5</sup>.

Non possiamo e non vogliamo entrare nel dibattito che da secoli accompagna la teologia in questo campo, ma diciamo subito che la nostra convinzione biblica è piuttosto lontana da entrambi questi estremi, perchè ci sembrano distanti dalla rivelazione divina e vadano rigettati con particolare forza in quanto rischiano, in modi diversi, di minare alle basi il vangelo stesso nella sua essenza più preziosa: il valore eterno ed assoluto del sacrificio di Cristo Gesù, l'Agnello di Dio che ha tolto il peccato del mondo.

Noi, quindi, preferiamo focalizzare la nostra attenzione spirituale e porre a fondamento della salvezza dell'uomo la grazia di Dio mediante la fede umana. Allo stesso tempo, intendiamo proclamare con fermezza che è il Signore stesso a governare tutto il ciclo della salvezza, per cui le opere non possono essere rilevanti nè per l'acquisto nè per la perdita della salvezza. Con una particolare enfasi contraria all'approccio “arminiano”, vogliamo anche sottolineare con forza che, Bibbia alla mano, la perseveranza nella fede e nell'ubbidienza non è una condizione per conservare la salvezza quanto piuttosto è la dimostrazione e la conferma di quanto sia reale la rigenerazione eterna operata dallo Spirito Santo<sup>6</sup>.

Se aderiamo ad un tale approccio, l'argomento delle “corone” sarà affrontato con sobrietà, come uno di quei temi sicuramente esistenti nella Parola di Dio ma

---

<sup>4</sup> Per esempio così si esprime, perorando la causa della “perdita della salvezza” e della rilevanza dei premi celesti, Bracco, *op. cit.*, pp. 44ss.

<sup>5</sup> L'approccio “calvinista” viene sintetizzato con efficacia da Erickson, *op. cit.*, pp. 986ss, ed a questa opera rimandiamo per eventuali approfondimenti.

<sup>6</sup> Fra gli altri, adotta questa linea anche R. DIPROSE, *La salvezza: l'insegnamento biblico e le questioni dibattute*, ed. IBEI – Lux Biblica n. 32, 2005, qui pp. 87ss.

la cui rilevanza è limitata agli obiettivi che l'Eterno stesso pone nella Scrittura.

E qui entriamo nella terza questione di fondo, anch'essa legata al tema delle "corone" nella Bibbia e in qualche modo anche connessa alla precedente, cioè la questione inerente *la rilevanza e l'estensione degli effetti della "dottrina delle corone"*.

Tutti gli evangelici nati di nuovo non dovrebbero avere difficoltà a riconoscere che, nelle Sacre Scritture, il Signore promette premi e ricompense per l'eternità, in esito al tipo di vita e di opere compiute quaggiù. Differenze tra fratelli in Cristo sussistono, però, non appena si entra nel campo della valutazione biblica di tali premi.

Da un lato, infatti, troviamo l'estremo di quei commentatori che trattano argomenti escatologici o di santificazione progressiva ma parlano pochissimo di "corone", peraltro adoperando spesso un generico "noi" quasi per far rientrare tutti i credenti fra i beneficiari dei privilegi di cui parla la Bibbia in relazione all'eternità dei nati di nuovo<sup>7</sup>.

Una posizione analoga, ma meno drastica, è presa da coloro la cui convinzione biblica è che vi saranno "ricompensa per alcuni, perdita per altri, ma una posizione alta e santa per tutti"<sup>8</sup>.

Nell'altro estremo, invece, troviamo quei commentatori che danno una enorme importanza alla questione dei premi e delle ricompense dei figli di Dio, ritenendo che gli stessi saranno concessi come retribuzione divina per le opere che resisteranno al Suo giudizio (1 Co 3:15).

In tale ambito, si arriva a parlare di vere e proprie gerarchie celesti che troveremo nella Nuova Gerusalemme, quali conseguenze della distribuzione di tali "corone". In altre parole, secondo questi Autori<sup>9</sup>, l'eternità stessa sarà organizzata sulla base della concessione differenziata di tali premi e ricompense, date ai credenti che saranno stati accolti da Dio nei luoghi celesti.

Anche in questo caso, dobbiamo sinceramente affermare che a noi sembra che le Sacre Scritture consentano, piuttosto, una posizione più equilibrata e in qualche modo intermedia fra gli estremi appena menzionati.

---

<sup>7</sup> In tal senso, per esempio, si orienta S. NEGRI, *Elementi di escatologia*, ed. Movimento Biblico Giovanile, Rimini, 1997, qui a pp. 85ss.

<sup>8</sup> Queste sono parole di E. H. BANCROFT, *Teologia elementare*, ed. Centro Biblico, Napoli, 1977, qui a p. 431.

<sup>9</sup> Uno di essi è Bracco, *op. cit.*, qui a pp. 31ss.

In altre parole, ci sembra chiaro che la Bibbia affermi che in Cielo vi saranno delle “corone” e delle ricompense, le quali determineranno delle differenze tra i figli di Dio per tutta l’eternità, ma è saggio riconoscere altresì che la Bibbia non fornisce elementi univoci e sufficienti per determinare che tipo di influenza tutto ciò potrà avere nell’organizzazione delle cose eterne da parte di Dio.

## ***Impostazione di fondo***

---

Il titolo di questo studio, in qualche modo, può essere già sufficiente per rivelare l’impostazione di fondo che desideriamo avere nella trattazione del nostro tema: la Bibbia, la Parola del Dio vivente, sarà la principale se non l’unica bussola alla quale ci riferiremo per cercare di sviscerare che cosa siano queste “corone” di cui la stessa Sacra Scrittura parla.

Naturalmente, nel portare avanti la nostra ricerca, ci siamo avvalsi di un certo numero di commentari del testo biblico, oltre che di vari dizionari e di altri libri che potessero far luce sui brani scritturali che esamineremo. Nonostante tutto ciò, i testi delle Sacre Scritture restano e resteranno sempre il punto centrale, l’inizio e la fine della nostra ricerca.

Siamo persuasi, infatti, che la Bibbia è la Parola ispirata da Dio e, in quanto tale, essa è anche la massima autorità in materia di fede per i credenti di qualsiasi epoca, razza e nazione.

Quando poi, come in questo caso, il lavoro di ricerca è incentrato su concetti e su brani squisitamente scritturali, è ancora più necessario che la Bibbia resti l’unica vera Autorità in grado di illuminare il lavoro e di rivelare verità spirituali uniche e profonde.

## ***Ordine della successiva trattazione***

---

La Scrittura, come vedremo, parla con una certa frequenza di “corone”, dando a questa parola significati ed accezioni talvolta diversi, che vanno dalla “ghirlanda” posta in capo al re fino al “serto” dell’atleta che ha vinto la sua gara.

Nel prosieguo del nostro studio, pertanto, nel primo capitolo esamineremo i significati e le ricorrenze bibliche di questa parola e dei suoi corrispondenti termini nelle lingue originali, considerando tutte le Sacre Scritture e poi dedicandoci in modo particolare al Nuovo Testamento.

Successivamente, nel secondo capitolo, ci dedicheremo in modo più

specifico alle referenze del Nuovo Testamento in cui la parola “corona” viene riferita ai figli di Dio, oltre ad esaminare in modo più dettagliato i brani che parlano di queste cinque “corone”.

Che il Signore voglia glorificare Sè stesso non solo con la lettura di questo studio ma ancor più con la messa in pratica di quelle rivelazioni che Egli ha in serbo per ciascuno di noi, anche in relazione al tema che stiamo per affrontare.



## **Capitolo 1 : Le “corone” nella Bibbia**

---

**P**rima di addentarci nella trattazione delle “corone”, vediamo insieme qualche definizione di questo termine, per poter comprendere meglio quale sia l’argomento del nostro studio.

Secondo Renè Pache<sup>10</sup>, vi sono due principali significati della parola “corona”, almeno nell’uso fattone nella Bibbia: in primo luogo, essa individua un copricapo portato come simbolo di autorità o di dignità, specialmente in relazione alla figura del re; in secondo luogo, la “corona” rappresenta un copricapo di foglie o di metallo che indicava una vittoria conseguita in battaglia o in una gara atletica.

Che cosa è, allora, in modo specifico una “corona” nelle Sacre Scritture e, in particolare, che cosa essa rappresenta nel Nuovo Testamento?

### ***Che cos’è una “corona” nella Bibbia?***

---

E’ piuttosto frequente, in tutta la Parola di Dio, la menzione di “corone” di diversi tipi, soprattutto come simbolo di regalità o comunque di autorità (es. Ez 16:12-13) e come immagine di ciò che ci si gloria (es. Is 28:1,5).

Oltre a ciò, la Bibbia parla di corone quando narra di banchetti nuziali e di particolari segni di distinzione degli sposi (es. Ca 3:11) oppure in relazione ai

---

<sup>10</sup> R. PACHE, voce “Corona”, in *Nuovo Dizionario Biblico*, ed. Centro Biblico, Napoli, 1987, pp. 182s.

serti che i banchettanti ponevano sul capo degli ospiti d'onore come segno di gioia (es. Sl 8:5) oppure, ancora più frequentemente, quando si riferisce alle corone che spettavano ai vincitori di una gara sportiva (es. 1 Co 9:25). In quest'ultimo caso, come vedremo più avanti, la corona diventava simbolo di vittoria e di onore, se non addirittura di vita eterna (cfr Gm 1:12)<sup>11</sup>.

Nell'Antico Testamento (AT) un "*sacro diadema*", fatto di una lamina d'oro puro, veniva posto sul capo del Sommo Sacerdote come una vera e propria corona, quale simbolo della sua consacrazione (cfr Es 39:30), che veniva confermata dall'iscrizione "Santo al Signore", la quale era fissata al suo turbante con una cordicella di colore violaceo.

Sul capo del re, invece, veniva posto un "*diadema*" d'oro o d'argento (cfr 2 Re 11:12), forse ornato anche di gioielli (cfr Za 9:16) ma di certo riconoscibile da lontano, persino in battaglia (cfr 2 Sa 1:10). Fra le corone reali, la più famosa era sicuramente quella d'oro di Davide ed in genere esse erano costituite da dei cerchi d'oro (cfr Sl 21:3) che potevano anche essere arricchiti di pietre preziose (cfr 2 Sa 12:30) o addirittura essere formate dall'intreccio di materiali preziosi (cfr Za 6:11)<sup>12</sup>.

Dopo l'esilio babilonese, in particolare, il profeta Zaccaria<sup>13</sup> ricevette dall'Eterno l'ordine di fare delle corone d'oro e d'argento per metterle sul capo del Sommo Sacerdote e per essere lasciate nel Tempio come simbolo del favore di Dio verso il popolo d'Israele (cfr Za 6:11-14).

Nel mondo antico, le popolazioni pagane usavano molto le corone, come simbolo di vita e di fertilità e talvolta anche come feticcio in riti magici per scacciare il maligno. Queste corone erano di diversi tipi e servivano per vari scopi: per esempio, la corona del re di Ammon, ai tempi di Davide, era utilizzata per individuare il sovrano di quel popolo ed era ornata di gemme preziose, per un peso complessivo di oltre trenta chili d'oro (cfr 2 Sa 12:30); quella del re di Persia, ai tempi di Ester (cfr Et 6:8), era piuttosto un berretto

---

<sup>11</sup> Per questi rilievi generali, vedi G. GIRARDET, voce "Corona", in *Dizionario Biblico*, ed. Claudiana, Torino, 1984, p. 141.

<sup>12</sup> Nello stilare queste brevi osservazioni sull'uso del termine "corona" nell'Antico Testamento, mi sono avvalso soprattutto di Pache, *op. cit.*, p. 182, oltre che di W.E. RAFFETY, voce "Crown", in *The International Standard Bible Encyclopedia*, ed. Eerdmans, 1988, vol. 1, p. 831.

<sup>13</sup> Per ciò che segue, ho invece consultato L. MORRIS, voce "Corona" in *Dizionario Biblico GBU*, ed. Gruppi Biblici Universitari, Chieti, 2008, qui a p. 358.

rigido, forse di feltro o di stoffa, ricoperto tutt'intorno di una striscia violacea e bianca che fungeva da diadema. D'altro canto, nella corte di Susa anche la regina aveva una corona in capo (cfr Et 1:11) e la storia racconta che una sola corona passasse da una regina all'altra (cfr Et 2:17), proprio come simbolo di sovranità (cfr Pr 27:24) e anche di gloria (cfr Pr 4:9), se non addirittura di orgoglio (cfr Is 28:1,3).

Nel Nuovo Testamento (NT) sono evidenti le influenze del mondo greco e di quello romano, laddove le corone stanno a individuare sia quelle ghirlande composte a mò di cerchietto che erano usate per ornare il capo dei re (cfr Ap 6:2), sia per indicare la corona d'alloro che adornava il capo dei vincitori delle gare atletiche (cfr 1 Co 9:25).

Non mancano le applicazioni pratiche per la vita quotidiana e per quella eterna: nel NT, infatti, la corona si riferisce spesso ad un premio che verrà acquisito nel futuro (cfr 2 Tm 4:8) ma che in qualche caso potrebbe essere anche perduto, dato che i credenti vengono esortati a vincere e a perseverare, nell'ubbidienza a Dio nella vita quotidiana, per non rischiare di perdere la loro corona (cfr Ap 3:11)...<sup>14</sup>

## ***Le parole ebraiche e greche***

---

Le nostre traduzioni della Bibbia rendono con "corona", e talvolta con "diadema", alcuni termini che, sia nell'ebraico dell'AT sia nel greco koinè del NT, vengono utilizzati in vari modi per rappresentare diversi tipi di oggetti.

Cominciamo dall'AT, dove troviamo essenzialmente tre parole ebraiche<sup>15</sup>:

- *nezrèh* (es. 2 Re 11:12) che si riferisce soprattutto a un diadema composto o abbellito di pietre preziose, tipicamente posto sul capo di un re;
- *sis* (es. Es 28:36) che rende soprattutto l'idea di quelle piastre di oro o di

---

<sup>14</sup> Per le considerazioni suesposte, circa il modo antico e il Nuovo Testamento, ho fatto tesoro di quanto contenuto in Morris, *op. cit.*, pp. 358s; nonché in Pache, *op. cit.*, p. 182; e anche in W. GRUNDMANN, voce "Stephanos", in *Theological Dictionary of the New Testament*, edito da G. Kittel e G. Friedrich, tradotto da G. Bromiley e condensato in un solo volume (cd. «Little Kittel»), ed. Eerdmans, Grand Rapids, 1992, qui a pp. 1078s.

<sup>15</sup> I rilievi che seguono sono stati tratti specialmente da Raffety, *op. cit.*, p. 831; nonché da J. McKENZIE, voce "Corona", in *Dizionario Biblico*, ed. Cittadella editrice, Assisi, 1981, p. 200.

argento che distinguevano i sacerdoti dai laici;

- *ataràh*, che veniva utilizzato per designare un copricapo di vario genere, purchè prezioso, che andava dalla corona del sovrano (es. Et 8:15) al turbante dei sacerdoti (es. Ez 21:31).

Nel NT, invece, è dato rinvenire solo due parole greche, ovvero:

- ✓ *stephanòs*, il termine più diffuso<sup>16</sup> e conosciuto, il cui significato è “ciò che circonda”: denota più che altro una ghirlanda o un cerchietto che individuava una corona reale (es. Mt 27:29) ma ancora più spesso si riferiva a quella corona d’alloro che adornava il capo dei vincitori di gare atletiche e che il NT ha esteso alla ricompensa promessa da Dio ai cristiani che vincono la gara della vita con fede e con perseveranza (es. Gm 1:12);
- ✓ *diadèma* che, a sua volta, rappresenta essenzialmente la corona dei re, anche talvolta in senso negativo (es. Ap 12:3)<sup>17</sup>.

## ***Le cinque “corone” dei figli di Dio***

---

Finora abbiamo visto come nella Bibbia sia trattato in generale il tema delle “corone”, ma è venuto il momento di dedicarci più propriamente allo specifico argomento del nostro studio, cioè l’approfondimento del discorso sulle cinque “corone” che Dio assegnerà ai Suoi figli, secondo il NT, a determinate condizioni.

In realtà, nel capitolo seguente esamineremo non cinque ma sei brani biblici

---

<sup>16</sup> In particolare, la parola *stephanos* e il relativo verbo *stephanoo*, che ci occuperanno nel prosieguo del nostro studio, vengono riscontrati 21 volte nel NT, di cui 4 volte nei Vangeli, sempre con riferimento a Gesù (Mt 27:29; Mc 15:17; Gv 19:2,5); altre 5 volte nelle lettere di Paolo (1 Co 9:25; Fl 4:1; 1 Ts 2:19; 2 Tm 2:5, 4:8); in ulteriori 4 occasioni essi vengono rinvenuti nelle epistole non paoline (Eb 2:7,9; Gm 1:12; 1 Pt 5:4) e infine in altri 8 brani dell’Apocalisse (2:10; 3:11; 4:4,10; 6:2; 9:7; 12:1; 14:14). Per questi rilievi ho consultato soprattutto G.V. WIGRAM, *The Englisman’s Greek Concordance of the New Testament*, ed. Hendrickson, Peabody, 1996, qui a p. 698.

<sup>17</sup> Nel riportare questi dati sulle parole greche del NT che solitamente vengono tradotte con “corona”, ho fatto tesoro di quanto riscontrato in Morris, *op. cit.*, qui a p. 359; nonché in W. BAUER, *A Greek-English Lexicon of the New Testament and Other Early Christian Literature*, ed. Chicago Press, Chicago, 1993, qui a p. 767; oltre che in W.E. VINE, M. F. UNGER, W. WHITE jr, *Vine’s Complete Expository Dictionary of Old and New Testament Words*, ed. Nelson, Nashville, 1996, qui alla II parte, p. 139.

del NT (tre dell’apostolo Paolo e uno ciascuno di Giacomo, Pietro e Giovanni – i discepoli preferiti da Cristo nel suo ministero terreno...), dato che una di queste “corone” viene menzionata in due passi scritturali. Ma in tutti i casi ci troveremo dinanzi ad un linguaggio particolare, col quale il Signore parlerà di vita eterna in termini di premio o di ricompensa per i Suoi figli, almeno per quelli che vivranno certe caratteristiche descritte nelle Sacre Scritture.

Naturalmente ritroveremo la parola *stephanos* in tutti questi versetti e sempre la “corona” ricorderà non tanto un diadema regale quanto piuttosto quel serto di alloro che, specie nell’antica Grecia, veniva posto sul capo dello sportivo che risultava vincitore di una gara di atletica leggera o pesante<sup>18</sup>.

---

<sup>18</sup> In merito a ciò che ho esposto in quest’ultimo paragrafo del primo capitolo del nostro studio, ho fatto tesoro di quanto rinvenuto soprattutto in J. MacARTHUR, *Note e commenti a “La Sacra Bibbia” cd. “Nuova Riveduta”*, ed. Società Biblica di Ginevra, ed. 2007, qui alle pp. 1732, 1845, 1932.

## ***Capitolo 2 : Le cinque “corone” dei figli di Dio***

---

**A** questo punto possiamo dedicarci esclusivamente alle cinque “corone” dei figli di Dio che, secondo il NT, il Signore assegnerà ad una parte dei Suoi figli nell’eternità.

In particolare, esamineremo i brani scritturali che le menzionano, rispettando l’ordine cronologico di loro stesura, ovvero:

- ✓ Giacomo 1:12 – la “corona della vita” (citata anche in Apocalisse 2:10).
- ✓ 1 Tessalonicesi 2:19 – la “corona di cui siamo fieri”.
- ✓ 1 Corinzi 9:25 – la “corona incorruttibile”.
- ✓ 1 Pietro 5:4 – la “corona della gloria”.
- ✓ 2 Timoteo 4:8 – la “corona di giustizia”.

### ***La “corona della vita”***

---

In Giacomo 1:12 leggiamo queste parole:

*“Beato l’uomo che sopporta la prova;  
perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita,  
che il Signore ha promessa a quelli che lo amano.”*

Giacomo, il fratello del Signore, scrisse questa lettera ispirato dallo Spirito Santo, intorno al 45-50 d.C. e la indirizzò ai Giudei convertiti che erano dispersi nell’Impero Romano (1:1), allo scopo di dar loro incoraggiamento nelle prove ed anche istruzioni pratiche sulla condotta da tenere nella vita quotidiana.

Per Giacomo, le svariate e dure prove della vita possono diventare motivo di grande gioia per i risultati spirituali che esse possono portare (1:2-4), fino ad

essere addirittura causa di felicità e di beatitudine una volta che vengono affrontate nel modo giusto e superate con l'aiuto dello Spirito Santo.

Ed ecco, allora, l'attualità del v. 12 che abbiamo citato, il quale è strettamente legato al contesto che precede: riceverà una ricompensa da Dio, una "corona della vita", chiunque "sopporta" e poi alla fine "supera" le prove che gli sono poste dinanzi. Qui sulla terra egli sarà "beato", cioè godrà di una gioia particolare che deriva dalla salvezza e scaturisce dalla forza che dà la fede vivente nel Dio onnipotente, una fede tale da consentire di affrontare con pazienza e anche di superare le prove più dure.

Se nella vita di quaggiù il credente vittorioso sarà "beato", nell'eternità egli riceverà da Dio questa "corona della vita" (lett. "corona che è la vita") la quale ricorda la ghirlanda dell'atleta che risulta vittorioso alla fine della gara. Essa sarà la ricompensa suprema promessa dal Signore, cioè una vita eterna piena e completa che fungerà da perenne beatitudine e da segno della totale approvazione divina della condotta da lui tenuta nell'esistenza terrena. "Il cristiano vittorioso porta la croce per breve tempo sulla terra e poi la corona della vita per tutta l'eternità"<sup>19</sup>.

Ma che cosa bisogna fare per beneficiare di questa "corona della vita"? Il versetto di Giacomo 1:12 è molto chiaro, al riguardo<sup>20</sup>: il figlio di Dio verrà premiato con questa "corona" se avrà avuto perseveranza nella fede nel bel mezzo delle svariate prove della vita, cioè se avrà "sopportato pazientemente" o anche "sostenuto" le prove e le tentazioni, affrontandole con costanza e con fermezza, mostrando in tal modo la sua fedeltà e il suo amore per Cristo. In tal

---

<sup>19</sup> Queste sono parole di M. HENRY, *Commentario biblico*, ed. Hilkie e I.P.C., Cento (Fe), 2004, qui al vol. 12, p. 514. Anche altri Autori sono concordi nel riconoscere una valenza di mera eternità alla "corona della vita" di Gm 1:12, ma altri ritengono invece che questa ricompensa divina avrà luogo anche nell'attuale esistenza terrena per i figli di Dio che ora risultano vittoriosi nelle prove (così ad esempio D.W. BURDICK, "James", in *The Expositor's Bible Commentary*, ed. gen. F.E. Gaebelin, 1994, vol. 12, p. 171).

<sup>20</sup> E' bene precisare che i versetti da noi citati nel testo di questo lavoro sono quelli della cd. "Nuova Riveduta", anche se abbiamo volta per volta consultato anche altre versioni delle Sacre Scritture. Per quanto riguarda il passo di Gm 1:12, per esempio, Luzzi ha tradotto usando i verbi "sostenere" e "approvare", mentre Diodati ha adoperato l'espressione "sofferisce tentazione" e la Nuova Diodati ha preferito invece "perseverare nella prova... uscendone approvato" (sostanzialmente conformi alla ND anche la King James Version e la New International Version).

modo il cristiano fedele ne uscirà “approvato” da Dio, cioè avrà “superato” le prove riportando una vittoria simile a quella dei metalli preziosi che superano con esito favorevole i test cui sono sottoposti nei processi volti alla loro purificazione<sup>21</sup>.

Anche il brano di Ap 2:10 parla di una “corona della vita” e lo fa in questi termini:

*“Non temere quello che avrai da soffrire;  
ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, per mettervi alla prova,  
e avrete una tribolazione per dieci giorni.  
Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita”.*

Il contesto è solo parzialmente diverso dal precedente: ci troviamo nell’ambito di una delle lettere che il Signore Gesù manda ad altrettante chiese dell’Asia e, in questo caso, alla comunità di Smirne, che di lì a poco avrebbe dovuto soffrire persecuzioni di ogni genere a causa del Vangelo. Ed è proprio a questa Chiesa locale che il Signore indirizza l’esortazione ad essere perseverante nella fedeltà a Lui perchè in tal modo avrebbero ricevuto un premio costituito dalla “corona della vita”.

Anche qui viene celebrata la “vittoria della salvezza sulla morte” ma la ricompensa sembra costituita dalla vita stessa, intesa come vita eterna, e non certo da una ghirlanda di fiori che avrebbe effettivamente ornato il capo dei credenti fedeli<sup>22</sup>.

In ogni caso la dura prova, costituita da imminenti e pesanti persecuzioni, avrebbe mostrato la realtà della loro fede e della loro lealtà al Signore, il quale non nasconde difficoltà e sofferenze di ogni genere, compresa la prigionia e la

<sup>21</sup> Per le considerazioni del testo in riferimento a Gm 1:12, vedi anche MacArthur, *op. cit.*, p. 1932; nonché E. BOSIO, *Commentario esegetico pratico del Nuovo Testamento: L'epistola di San Giacomo*, ed. Claudiana, Firenze, 1904, ristampa anastatica, 1990, col titolo: *Epistola agli Ebrei, Epistole Cattoliche e Apocalisse*, ed. Claudiana, Torino, qui a p. 19.

<sup>22</sup> Così si esprime MacArthur, *op. cit.*, p. 1845. Per le altre osservazioni sul passo di Ap 2:10 che seguono nel testo, ho fatto tesoro di quanto rinvenuto in Henry, *op. cit.*, vol. 12, pp. 735s; oltre che in A.F. JOHNSON, “Revelation”, in *The Espositor's Bible Commentary*, ed. gen. F.E. Gaebelin, vol. 12, 1990, qui a p. 438; nonché in E. BOSIO, *Commentario esegetico pratico del Nuovo Testamento: L'apocalisse di San Giovanni*, ed. Claudiana, Firenze, 1904, ristampa anastatica, 1990, col titolo: *Epistola agli Ebrei, Epistole Cattoliche e Apocalisse*, ed. Claudiana, Torino, qui alle pp. 30s.



morte, ma preannuncia anche la Sua cura, la Sua protezione, la Sua sovranità ed onnipotenza, perchè la prova avrà una durata limitata nel tempo e i credenti vittoriosi avrebbero ricevuto un premio eterno, che nessuno avrebbe mai potuto togliere loro.

### ***La “corona di cui siamo fieri”***

---

La seconda corona che, in ordine cronologico, viene menzionata nel NT è quella di cui parla il brano di 1 Tessaloncesi 2:19, laddove troviamo scritto così:

*“Qual’è, infatti, la nostra speranza o la nostra gioia o la corona di cui siamo fieri? Non siete forse voi, davanti al nostro Signore Gesù quand’egli verrà?”*

In questa lettera, scritta dall’apostolo Paolo intorno al 51 d. C., uno dei temi di fondo è dato dalla celebrazione di quel legame spirituale ed eterno che viene realizzato fra i credenti per mezzo della loro comune fede in Gesù Cristo: tale legame si manifesta anche con un profondo affetto fraterno e con un desiderio di stare insieme, di rivedersi e di avere ancora comunione spirituale in Cristo, malgrado gli impedimenti di Satana (vv. 17-18).

Perfettamente inserito in tale contesto, il nostro versetto “celebra la vittoria della salvezza su Satana e sulla persecuzione dei credenti da parte degli uomini”<sup>23</sup>. L’apostolo Paolo, fisicamente assente ma presente col cuore, esprime in sintesi i suoi sentimenti di amore fraterno verso i credenti di Tessalonica, che desidera ardentemente rivedere, proclamando con enfasi che essi sono “*la nostra speranza*” ed anche “*la nostra gioia*” e poi “*la corona di cui siamo fieri*” ed ancora “*il nostro vanto*”.

In altre parole, le persone che si erano convertite a Tessalonica a seguito della predicazione di Paolo erano per lui come un premio straordinario da parte del Signore, in qualche modo paragonabile a questi preziosi serti di alloro che adornavano i capi dei vincitori delle gare olimpiche.

L’apostolo andava fiero dei credenti tessalonicesi, più ancora di quanto

---

<sup>23</sup> Queste sono parole di MacArthur, *op. cit.*, p. 1845. Per i rilievi che seguono, in merito al brano di 1 Ts 2:19, ho consultato anche i testi di Henry, *op. cit.*, qui al vol. 12, p. 235s; oltre che di Morris, *op. cit.*, p. 359; e di E. BOSIO, *Commentario esegetico pratico del Nuovo Testamento: Le prime epistole di San Paolo: I e II Tessalonicesi e Galati*, ed. Claudiana, Firenze, 1914, ristampa anastatica, 1990, col titolo: *Le epistole di Paolo (seconda parte)*, coautore G. Luzzi, ed. Claudiana, Torino, qui a p. 28.

potesse esserlo un re della propria corona, ma questo vanto, questa gioia, questa gloria<sup>24</sup> saranno ancora più visibili nel giorno in cui il Signore Gesù verrà. In tal modo, Paolo introduce un elemento di escatologia<sup>25</sup>: anche se tra di loro non dovessero più rivedersi in questa vita terrena, sicuramente essi vivranno la realizzazione della promessa del ritorno del Signore, spostando verso l’eternità la visione e l’effettivo godimento di questa “corona”. Nel momento in cui l’apostolo comparirà davanti a Cristo, i tessalonicesi saranno la sua gioia ed il suo vanto ancor più di quanto lo fossero già in vita... e questa fierezza avrà una dimensione eterna!

### **La “corona incorruttibile”**

---

Nella prima lettera di Paolo ai Corinzi troviamo, nel passo di 9:25, un riferimento alla terza “corona” dei figli di Dio, allorchè sta scritto:

*“Chiunque fa l’atleta è temperato in ogni cosa;  
e quelli lo fanno per ricevere una corona corruttibile;  
ma noi, per una incorruttibile”.*

I credenti di Corinto conoscevano bene i “giochi istmici”, che si svolgevano ogni due anni proprio a Corinto in concorrenza con i “giochi olimpici” che si celebravano ad Atene. Il pugilato e la corsa erano le gare più amate e più seguite, e per entrambe era previsto un premio simboleggiato da corone di alloro o di ulivo, che cingevano il capo dei vincitori.

Queste corone, però, appassivano in breve tempo e quindi erano “corruttibili”, mentre invece aveva carattere di eternità ed era “incorruttibile” la corona che Dio stesso promette ai Suoi figli, almeno per quelli che saranno stati

---

<sup>24</sup> Non a caso usiamo qui la parola “gloria”, visto che molte traduzioni della Bibbia, fra cui la Diodati e la Nuova Diodati, rendono il nostro inciso “corona di gloria”, mentre nella NIV si legge: “la corona nella quale ci glorieremo alla presenza...” (traduzione mia). Bosio, dal canto suo, afferma che l’espressione greca andrebbe tradotta letteralmente con “corona di vanto” (così in *op. cit.*, p. 28).

<sup>25</sup> Tale elemento di escatologia, invece, è assente nel brano di Filippesi 4:1, dove lo stesso apostolo Paolo esprime tutto il suo affetto fraterno per i credenti, stavolta di Filippi, chiamandoli “fratelli miei cari e desideratissimi, allegrezza e corona mia...”. E’ lo stesso approccio di stima e di amore fraterno presente in 1 Ts 2:19, ma in Fl 4:1 è tutto proteso verso l’attualità della vita cristiana e contiene il desiderio di quella profonda comunione in Cristo che già qui sulla terra è possibile realizzare...

“*temperati*”, cioè che avranno corso bene ed avranno vinto la gara della vita cristiana che viene posta loro dinanzi.

In particolare, vengono qui in gioco caratteristiche come l’autocontrollo<sup>26</sup>, la santità e l’irreprensibilità, e ciò viene confermato dai vv. 26-27 ovvero dal contesto immediato del nostro passo, laddove Paolo parla di sè stesso ed afferma che lui correva, ma non in modo incerto, che lui lottava al pugilato, ma non per battere l’aria, che lui arrivava al punto di trattare duramente il suo corpo e di ridurlo in schiavitù pur di obbedire a Cristo e di vivere con irreprensibilità la propria esistenza terrena.

In altre parole, non basta iniziare bene la vita cristiana ma è necessario perseverare fino alla fine nelle lotte quotidiane che immancabilmente caratterizzano la quotidianità del figlio di Dio. Se queste lotte verranno affrontate con impegno e duro allenamento, alla fine è assicurato un premio eterno ed incorruttibile di rara bellezza, segno inequivocabile dell’approvazione divina. Questa “*corona incorruttibile*”, però, non è un lusso o un merito speciale riservato a pochi eletti, perchè essa è a disposizione di tutti i credenti, in quanto “ordinaria” conseguenza di una “normale” vita di fede in Cristo (come dimostra il “noi” del v. 25 al nostro esame)<sup>27</sup>.

## ***La “corona della gloria”***

---

Ed ecco la quarta “corona” di cui parla il NT. In 1 Pietro 5:4, nello specifico, leggiamo queste parole ispirate dallo Spirito Santo:

*“...E quando apparirà il Supremo Pastore,  
riceverete la corona della gloria che non appassisce”.*

---

<sup>26</sup> In effetti, in 1 Co 9:25 non ci viene spiegato in che cosa consista questa “corona” e si dice soltanto che essa è “incorruttibile”. Ma sicuramente anche tutte le altre “corone” del NT non appassiranno mai... e allora le caratteristiche di quest’ulteriore “corona” e le motivazioni che la rendono appetibile si desumono dal contesto del brano. L’autocontrollo è una di queste motivazioni, essendo un sinonimo più moderno rispetto a “temperanza”, tanto che la Nuova Diodati lo cita esplicitamente nella sua traduzione quando rende il nostro passo così: “*Chiunque compete nelle gare si autocontrolla in ogni cosa...*”.

<sup>27</sup> In riferimento alle considerazioni contenute nel testo ed inerenti il passo di 1 Co 9:25, ho consultato i testi di MacArthur, *op. cit.*, vol. 11, qui a pp. 783, 1955; nonché di E. BOSIO, *Commentario esegetico pratico del Nuovo Testamento: La prima epistola di San Paolo ai Corinzi*, ed. Claudiana, Firenze, 1904, ristampa anastatica col titolo: *L’epistola ai Romani, I e II Corinzi*, Edizioni Claudiana, Torino, 1989, qui a pp. 78s.

In un contesto dedicato al comportamento cristiano nelle sofferenze (4:12-18) e alle istruzioni particolari per gli anziani di chiesa (5:1-3), l’apostolo Pietro preannuncia la concessione di “corone di gloria”<sup>28</sup> a quei conduttori cristiani che si saranno distinti per l’amore e per l’umiltà nel loro servizio.

E’ Cristo il vero e grande Pastore e Vescovo delle anime nostre (cfr 2:25) e quindi a Lui appartengono le greggi spirituali, compresi i pastori da Lui stesso scelti per la Sua Chiesa, i quali devono essere a Lui sottoposti e sono chiamati ad adempiere alla loro funzione non per vile guadagno (cfr v. 2) ma con fedeltà a Dio e con misericordia verso gli uomini, proprio come farebbe il Signore Gesù.

Se svolgeranno così il loro ministero, e nella misura in cui lo faranno, allorchè renderanno conto del loro operato al Sommo Pastore, questi anziani di chiesa riceveranno da Lui una ricompensa eterna che non appassirà mai al contrario di quello che succede alle nostre corone terrene, e tale ricompensa sarà il premio che essi riceveranno al momento della Sua apparizione.

“Coloro che avranno fatto il loro dovere riceveranno dal Signore infinitamente di più di quanto hanno ottenuto durante la loro vita terrena, perchè riceveranno un elevato grado di gloria eterna”<sup>29</sup>.

### ***La “corona di giustizia”***

---

La quinta “corona”, l’ultima nel NT in ordine cronologico, che nell’eternità potrà adornare il capo dei figli di Dio se essi avranno adempiuto alle condizioni fissate dal Signore stesso, è quella menzionata in 2 Timoteo 4:8, dove un apostolo Paolo molto anziano e anche malato, ormai vicino alla fine della sua vita terrena, nell’ambito delle sue ultime istruzioni al caro discepolo Timoteo afferma:

---

<sup>28</sup> Degno di nota è che la preposizione articolata, presente nelle nostre traduzioni italiane, diventa quasi sempre preposizione semplice nelle versioni inglesi della Bibbia: in particolare, l’inciso al nostro esame diventa “crown of glory” almeno nella NIV e nella KJV.

<sup>29</sup> Questre sono parole di Henry, *op. cit.*, vol. 12, p. 606. Per gli altri rilievi contenuti nel testo in relazione al passo di 1 Pt 5:4, ho consultato soprattutto E. BOSIO, *Commentario esegetico pratico del Nuovo Testamento: La prima epistola di Pietro*, ed. Claudiana, Firenze, 1923, ristampa anastatica, 1990, col titolo: *Epistola agli Ebrei, epistole cattoliche e Apocalisse*, ed. Claudiana, Torino, qui a p. 116.

*“Ormai mi è riservata la corona di giustizia  
che il Signore, il giusto giudice,  
mi assegnerà in quel giorno;  
e non solo a me,*

*ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione”.*

Siamo nel 66 o al massimo nel 67 d.C. e l’apostolo Paolo sta insistendo con Timoteo circa la necessità di predicare la Parola (vv. 1-2) e di fare un’opera evangelistica e pastorale a tutto campo (vv. 2,5), perchè nei tempi futuri vi sarà apostasia e freddezza spirituale (vv. 3-4). Nel frattempo, Paolo elabora un resoconto della sua vita cristiana, perchè sa che ormai la sua morte fisica si avvicina (vv. 6-7) e, a tal proposito, fra le altre cose afferma con sicurezza che lo attende in cielo una “corona di giustizia”.

Ormai l’apostolo tende lo sguardo verso la retribuzione eterna, sicuro di aver lottato fedelmente in questa vita. Per questo egli è certo che nella vita eterna gli sarà tenuta in serbo e gli sarà assicurata una “corona” che “consiste nella giustizia o nella perfezione morale dello stato celeste”<sup>30</sup>.

Dal punto di vista linguistico, il complemento di specificazione “di giustizia”<sup>31</sup> può indicare che la giustizia è la fonte di questa corona, poichè si trova in Dio la sua origine, oppure che essa ne è l’elemento costitutivo, con riferimento ad una vita cristiana spesa nell’affermazione della giustizia dell’Eterno. Essa potrebbe tradursi, pertanto, sia con “la corona che è stata vinta con la giustizia di Dio”, sia con “la corona che appartiene agli uomini giusti”.

Questa “corona”, in ogni caso, rappresenta la ricompensa per i nostri servizi resi alla Chiesa e al prossimo: il Signore non è ingiusto da dimenticarli (cfr Eb 6:10) ed elargirà Egli stesso questo premio perchè Egli è l’unico Giusto Giudice. Il Signore non avrà riguardi personali di nessun genere e darà la “corona di

<sup>30</sup> Queste sono parole di E. BOSIO, *Commentario esegetico pratico del Nuovo Testamento: Le epistole pastorali di San Paolo*, ed. Claudiana, Firenze, 1923, ristampa anastatica, 1990, col titolo: *Epistola agli Ebrei, epistole cattoliche e Apocalisse*, ed. Claudiana, Torino, qui a p. 133. Per gli altri rilievi su 2 Tm 4:8 ho fatto tesoro di quanto rinvenuto in Henry, *op. cit.*, vol. 12, p. 336; in MacArthur, *op. cit.*, p. 1884; ed anche in R. EARLE, “1, 2 Timothy”, in *The Expositor’s Bible Commentary*, edit. Gen. F. Gaebelein, vol. 11, ed. Zondervan, Grand Rapids, 1990, p. 413.

<sup>31</sup> Tra le versioni della Bibbia da noi consultate abbiamo potuto riscontrare una certa omogeneità nelle traduzioni di quest’inciso, con la principale eccezioni presente in Diodati che lo rendeva con una preposizione articolata ovvero: “la corona della giustizia”.

giustizia” a tutti coloro che “avranno amato la Sua apparizione”, cioè che avranno desiderato e bramato<sup>32</sup> il ritorno di Cristo, riferito al momento del Rapimento della Chiesa oppure, con maggiori probabilità, nel Giorno del Gran Giudizio.

---

<sup>32</sup> Proprio così traduce la NIV: “...a tutti coloro che avranno bramato la Sua apparizione” (trad. mia). D’altro canto, v’è da dire che anche nei libri apocrifi dell’AT vi sono passaggi analoghi al versetto di 2 Tm 4:8: nell’Ascensione di Isaia (9:9ss), per esempio, i giusti ricevono una corona all’apparizione del Messia, mentre nel libro dei Maccabei i martiri ricevono da Dio delle corone di giustizia per la loro vita giusta (esempi citati da Grundmann, *op. cit.*, p. 1080).

## Bibliografia

---

1. E. H. BANCROFT, *Teologia elementare*, ed. Centro Biblico, Napoli, 1977.
2. W. BAUER, *A Greek-English Lexicon of the New Testament and Other Early Christian Literature*, ed. Chicago Press, Chicago, 1993.
3. E. BOSIO, *Commentario esegetico pratico del Nuovo Testamento: L'apocalisse di San Giovanni*, ed. Claudiana, Firenze, 1904, ristampa anastatica, 1990, col titolo: *Epistola agli Ebrei, Epistole Cattoliche e Apocalisse*, ed. Claudiana, Torino.
4. E. BOSIO, *Commentario esegetico pratico del Nuovo Testamento: La prima epistola di Pietro*, ed. Claudiana, Firenze, 1923, ristampa anastatica, 1990, col titolo: *Epistola agli Ebrei, epistole cattoliche e Apocalisse*, ed. Claudiana, Torino.
5. E. BOSIO, *Commentario esegetico pratico del Nuovo Testamento: La prima epistola di San Paolo ai Corinzi*, ed. Claudiana, Firenze, 1904, ristampa anastatica col titolo: *L'epistola ai Romani, I e II Corinzi*, Edizioni Claudiana, Torino, 1989.
6. E. BOSIO, *Commentario esegetico pratico del Nuovo Testamento: L'epistola di San Giacomo*, ed. Claudiana, Firenze, 1904, ristampa anastatica, 1990, col titolo: *Epistola agli Ebrei, Epistole Cattoliche e Apocalisse*, ed. Claudiana, Torino.
7. E. BOSIO, *Commentario esegetico pratico del Nuovo Testamento: Le epistole pastorali di San Paolo*, ed. Claudiana, Firenze, 1923, ristampa anastatica, 1990, col titolo: *Epistola agli Ebrei, epistole cattoliche e Apocalisse*, ed. Claudiana, Torino.
8. E. BOSIO, *Commentario esegetico pratico del Nuovo Testamento: Le prime epistole di San Paolo: I e II Tessalonesi e Galati*, ed. Claudiana, Firenze, 1914, ristampa anastatica, 1990, col titolo: *Le epistole di Paolo (seconda parte)*,

- coautore G. Luzzi, ed. Claudiana, Torino.
9. R. BRACCO, *Il Cielo: premi e gerarchie*, ed. Grafikarte, 2011.
  10. D.W. BURDICK, “James”, in *The Expositor's Bible Commentary*, ed. gen. F.E. Gaebelin, vol. 12, 1994.
  11. R. DIPROSE, *La salvezza: l'insegnamento biblico e le questioni dibattute*, ed. IBEI – Lux Biblica n. 32, 2005.
  12. R. EARLE, “1, 2 Timothy”, in *The Expositor's Bible Commentary*, edit. Gen. F. Gaebelin, vol. 11, ed. Zondervan, Grand Rapids, 1990.
  13. M. J. ERICKSON, *Christian Theology*, ed. Baker Book House, 1996.
  14. G. GIRARDET, voce “Corona”, in *Dizionario Biblico*, ed. Claudiana, Torino, 1984.
  15. W. GRUNDMANN, voce “Stephanos”, in *Theological Dictionary of the New Testament*, edito da G. Kittel e G. Friedrich, tradotto da G. Bromiley e condensato in un solo volume (cd. «Little Kittel»), ed. Eerdmans, Grand Rapids, 1992.
  16. M. HENRY, *Commentario biblico*, voll. 1-12, ed. Hilka e I.P.C., Cento (Fe), 2004.
  17. A.F. JOHNSON, “Revelation”, in *The Expositor's Bible Commentary*, ed. gen. F.E. Gaebelin, vol. 12, 1990.
  18. J. MacARTHUR, *Note e commenti a “La Sacra Bibbia”* cd. “Nuova Riveduta”, ed. Società Biblica di Ginevra, ed. 2007.
  19. J. McKENZIE, voce “Corona”, in *Dizionario Biblico*, ed. Cittadella editrice, Assisi, 1981, p. 2000.
  20. L. MORRIS, voce “Corona” in *Dizionario Biblico GBU*, ed. Gruppi Biblici Universitari, Chieti, 2008.
  21. S. NEGRI, *Elementi di escatologia*, ed. Movimento Biblico Giovanile, Rimini, 1997.
  22. E. NESTLE e K. ALAND, *Novum Testamentum Graece*, ed. Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart, 1988.
  23. R. PACHE (a cura di), voce “Corona”, in *Nuovo Dizionario Biblico*, ed. Centro Biblico, Napoli, 1987.
  24. W.E. RAFFETY, voce “Crown”, in *The International Standard Bible Encyclopedia*, ed. Eerdmans, 1988, vol. 1.
  25. W.E. VINE, M. F. UNGER, W. WHITE jr, *Vine's Complete Expository Dictionary of Old and New Testament Words*, ed. Nelson, Nashville, 1996.
  26. G.V. WIGRAM, *The Englisman's Greek Concordance of the New Testament*, ed. Hendrickson, Peabody, 1996.